

**February 1, 1983**

**Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Berlinguer, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'**

**Citation:**

"Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Berlinguer, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'", February 1, 1983, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8302, 0014-0020.  
<https://digitalarchive.umd.edu/document/208310>

**Summary:**

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated February 1, 1983, this letter from Siegmund Ginzberg dated January 27, 1983 is an account of a conversation with Deng Liqun in which he uses harsh words when speaking of US President Ronald Reagan. The letter also provides an overview of the state of Chinese relations with communist parties around the world.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan



# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255  
Telefono 44.28.15  
Telex 22440 UNIPE CN

# 《团结报》

意大利共产党机关报

8302 0015

北京鼓楼东大街255号  
电话: 44.2815

Pechino, 27.1.1983

Caro Rubbi,

Boffa e gli altri compagni certamente vi informeranno in modo più ampio sui colloqui avuti dalla delegazione, in cui vengono fuori non solo conferme ed enunciazioni più organiche delle cose che via via andavamo cogliendo sul nascere o intuendo, ma anche novità vere e proprie di accentuazione. Il testo intero della conversazione con Deng Liqun è già denso in sé di accenutazioni, sfumature ed enunciazioni significative. La durezza del linguaggio nei confronti di Reagan è del tutto inedita e non è certo a caso che queste cose vengano dette in modo che poi si presume vengano rapidamente pubblicate, a pochi giorni dalla visita di Shultz. Insomma, pur non trattandosi di Hu Yaobang o Deng Xiaoping, le cose dette sono dette con grande sicurezza, non semplicemente ripetendo quello che già si legge sulla stampa o che già avevano detto gli altri e, a quanto ne so, rappresentano la ~~prima~~ panoramica più organica sui temi internazionali e interni fornita in forma di intervista dal XII congresso in poi. Per questi motivi, e anche per il carattere di "segnale" che la cosa riveste in diverse direzioni, la mia opinione è che l'intervista vada pubblicata rapidamente.

Il pochissimo tempo che manca da ora a quando consegnare ai compagni questa lettera, mi obbliga ad essere molto rapido e frammentario nelle altre considerazioni.

2-

POLITICA ESTERA E RAPPORTI TRA PC- A parte i grandi temi Cina-URSS, Cina-Usa, Cina-Giappone ( su cui il mutamento di giudizio è straordinariamente netto), due cose importanti sono l'articolo sull'incompatibilità tra socialismo e politica di potenza <sup>(Ren Min Ribao)</sup> e quello sul movimento <sup>(Hongqi)</sup> comunista internazionale. Il centro di entrambi è la affermazione di "principi" che sinora erano sembrati in ombra rispetto alla priorità degli interessi immediati della Cina in Asia e in prossimità delle proprie frontiere. Insomma, mi pare ci sia quello che non c'era al momento della loro grande prudenza sulla Polonia.

L'articolo in cui riferivo della novità della posizione cinese sul tema dei rapporti tra pc , purtroppo è uscito con un titolo assurdo, ~~Es'~~ vero che accenno al fatto che sembra scritto con l'intenzione che "Mosca intenda" , ma l'interlocutore principale siamo noi e gli altri partiti "autonomi", che attualmente, dicono i cinesi, "rappresentano una corrente di maggioranza nel movimento comunista internazionale". Altra cosa infelice è un taglio della parte in cui ammettono che la rivoluzione culturale ha avuto effetti anche nel ditogliarli dai "principi" che ora ribadiscono e gettano con nome e cognome la responsabilità su Kang Sheng. A quanto mi risulta - anche sulla base dei verbali degli incontri durante la visita di Berlinguer - è la prima volta che lo dicono in modo così aperto.

PCC- PCF. Sta per arrivare il corrispondente de "l'Humanité". Con Marchais, a parte l'Afghanistan, la dissonanza maggiore mi pare consiste nel fatto che il PCF ha messo l'accento - e ha un po' forzato la cosa in bocca ai cinesi nelle dichiarazioni di Marchais -

3-

sullo spostamento della Cina nel "campo" anti-imperialismo USA, mentre l'accento cinese è invece sempre e resterà credo per un bel pezzo, sull'autonomia da entrambe le direzioni. Questa differenza di accenti mi è stata confermata anche in incontri avuti precedentemente alla visita di questa delegazione.

PCC- PSU messicano. I cinesi hanno "ascoltato" la valutazione che i messicani ~~stavano~~ danno della situazione in America latina e centrale. Deng gli ha detto che la Cina "ha sempre appoggiato il presidente Allende" e che hanno rapporti col Cile solo perchè li hanno con tutti gli Stati ~~che esistono~~, tranne poche eccezioni. In altre occasioni l'"ascoltare" da parte cinese si è rivelato non solo formale. Vi ricorderete di quando - ve l'avevo segnalato in una nota- erano venuti a chiedermi chiarimenti sul movimento pacifista in Europa. L'evoluzione delle cose ha mostrato che non solo hanno "ascoltato", ma cambiato sostanzialmente le precedenti posizioni.

PCC- Ps. Conferma della volontà di allacciare rapporti anche con partiti non comunisti. Ma non mi risulta che ce ne siano già a livello partito-partito col PSI. ( Gli scambi ~~tra~~ sono stati sinora a livello Istituto ~~di~~ affari internazionali- associazione per l'amicizia, cioè non a livello ufficiale di partito).

PCC- Pc giapponese. Sorprendente franchezza di un'affermazione ( a tavola) secondo cui il ritardo nella ripresa dei rapporti è dovuto non solo alla richiesta di "scuse" da parte dei giapponesi, ma anche a considerazioni cinesi sulle eventuali ripercussioni interne

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255  
Telefono 44.28.15  
Telex 22440 UNIPE CN

## 《团结报》

意大利共产党机关报

北京鼓楼东大街255号  
电话: 44.2815

8302 0018

4-

cioè sul piano, evidentemente per loro delicatissimo, dei rapporti Cina- Giappone.

PCC- PCI. Stanno facendo un grande lavoro per preparare la delegazione che parteciperà al nostro congresso ( tra l'altro - ogni tanto chiedono consulenza linguistica- stanno traducendo e analizzando tutto quello che riescono a leggere sul dibattito pre-congressuale) . Sapete certamente che Hu Yaobang si recherà in Europa ( Romania e Jugoslavia) in marzo. Non so se è previsto che vada anche in Francia. E su questo argomento, memore dei consigli di Talleyrand ai diplomatici ( "sur tout pas de zèle"), mi fermo qui.

Rapporti economici Italia- Cina. In uno degli incontri più recenti, mi hanno chiesto come va l'industria automobilistica italiana. Siccome a quel punto della discussione l'argomento c'entrava come il cavolo a merenda e in genere non parlano di cose a caso, mi chiedo se la cosa possa avere qualche significato. La fiat è stata molto scottata dal fallimento dell'affare sulla fabbrica di trattori. Ma ora mi risulta che c'è una sorprendente ripresa di interesse ~~xxx~~ da parte cinese su cose - come il contributo al rinnovamento tecnologico dell'industria dei trasporti su ruote - su cui sino a poco tempo fa i rappresentanti della Fiat qui avevano messo il cuore in pace.

5-

Politica interna

E' il tema più difficile da analizzare. E ancor più difficile è cercare di ricostruire legami tra la discussione sulla politica interne ed eventuali ~~discussioni~~ ripercussioni nella discussione sulla politica estera. Tra parentesi, è difficile scriverne anche sul giornale. Sapete già - e non c'è nulla di diverso da segnalare a questo proposito - che non esprimono giudizi su quanto scriviamo sul giornale. Tanto più mi ha sorpreso che abbiano giudicato "interessante e divertente" l'articolo sul "rebus della politica cinese". quindi forse non ci eravamo allontanati troppo dal nocciolo delle questioni.

Chi comanda? Qualche giorno fa il "Quotidiano del popolo" ha pubblicato in prima pagina una strana cronaca sulle gigantografie che vanno a ruba nel negozio di un distretto rurale. In una si vedono Mao, Chu De, Liu Shaoqi. Nell'altra: Mao, Chu de, Liu Shaoqi, Zhou Enlai, Deng xiaoping, Chen Yun. Un contadino, intervistato dal cronista, afferma: " Se non ci fossero stati questi sei, oggi sarebb ero tempi grigi". Non occorre soffermarsi credo sulla linea di "continuità" che viene affermata per gli unici due viventi: Deng e Chen Yun. Degli altri due "vecchi" che al congresso sono rimasti nel comitato permanente dell'ufficio politico, Li xiannian e Ye jianying, l'uno, sottoposto ad un'operazione chirurgica dopo l'intervista dell'anno scorso all'Unità, è ~~sempre~~ nuovamente malato, l'altro è molto mal ridotto. Ma la scelta di due sui quattro - ribadita in tutti gli incontri avuti dalla delegazione - ha certamente un significato politico. oltre che clinico.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255  
Telefono 44.28.15  
Telex 22440 UNIPE CN

# 《团结报》

意大利共产党机关报

8302 0020

北京鼓楼东大街255号  
电话: 44.2815

6-

Il recentissimo discorso di Hu in cui si parla di passaggio dalla parola d'ordine errata del passato del "continuare la lotta di classe nelle condizioni della dittatura del proletariato", alla parola d'ordine ~~di~~ "riforme in tutti i campi nelle condizioni della costruzione del socialismo", ~~se~~ sembra segnalare un deciso allineamento del segretario del partito su un tema su cui sinora era sembrato insistere solo il primo ministro Zhao.

Data per scontata la prudenza, la gradualità con cui si procede, le difficoltà <sup>e resistenze</sup> - che peraltro, con inusitata franchezza non sono nascoste nei colloqui avuti - non ci sono elementi per affermare che, nel fondo, la linea che si sono data e la stabilità dell'attuale gruppo dirigente possano essere seriamente messi in discussione nei prossimi mesi.

Situazione dell'ufficio di corrispondenza dell'Unità.

Non c'è da segnalare nessuna difficoltà o problema da parte cinese. Anzi mi pare ci sia la tendenza anche ad un maggiore "affiatamento" e una maggiore cordialità da parte cinese anche negli ultimi mesi.

Sono assolutamente costretto a fermarmi qui se voglio consegnare questa lettera ai compagni.